

Mobilità sostenibile in Italia: l'impatto del coronavirus e il distacco dall'Europa

5 giorni ago notizie-milan



«La classifica che è stata stilata è unica nel suo genere e mette a sistema tutta una serie di dati» – commenta Andrea Gilardoni a proposito della graduatoria italiana che vede al primo posto Milano. «Si basa su sette macro aree e 42 indicatori, con dati relativi alla domanda e all'offerta nell'ambito dei trasporti. Non è mai stato fatto prima un lavoro di questo genere e la raccolta dei dati è stata complessa e lunga: servirebbe una banca dati nazionale sulla mobilità integrata». Alla fine ne scaturisce l'Indice della mobilità sostenibile (Ims) per la realizzazione del quale, ricorda Clerici, «abbiamo collaborato con alcuni partner tra cui Abb, Cisco, Cva, Eni, Iren, Rfi, Terna, Enel x, Utilitalia».

La classifica delle città metropolitane

Tutti i dati messi insieme dal gruppo di lavoro guidato da Clerici hanno prodotto un indice che va da zero – minimo – a cento – il massimo risultato –: Milano spicca con oltre 70, poi Firenze (staccata di 8 punti), Bologna, Torino, Roma. In coda si trovano Messina, Napoli e Palermo, con meno della metà dei punti rispetto al capoluogo lombardo.

LA GRADUATORIA ITALIANA

«Non si vuole mettere sul piedistallo o dietro la lavagna nessuno – afferma Stefano Clerici –, ma dare uno strumento utile alle amministrazioni per aiutare ad agire. In generale possiamo dire che emergono alcuni aspetti: le città metropolitane più virtuose hanno anche un parco circolante abbastanza moderno e il Tpl efficiente porta in alto le città nella graduatoria, viceversa le penalizza. Anche la presenza o meno di Ztl ha un peso importante».

L'analisi delle 14 città evidenzia ad esempio che Bologna trae vantaggio dalla cosiddetta mobilità dolce (è favorito lo spostamento in bicicletta), mentre Firenze presenta una buona dotazione di rete di ricarica per auto elettriche e ibri plug-in. In fondo alla classifica, invece, il caso di Napoli è emblematico: c'è la metropolitana, il che è positivo, ma forse è meno utilizzata di quanto potrebbe esserlo, la città è carente nei servizi di sharing e l'interscambio tra mezzi di trasporto non è così efficiente.

Le criticità italiane

Dal rapporto Osmm 2020 emergono alcune criticità “consolidate” per la mobilità italiana. «Gli aspetti più critici relativi alla mobilità urbana sono l’utilizzo predominante dell’automobile privata per gli spostamenti – si legge nel rapporto – quindi lo scarso utilizzo del trasporto condiviso, e un parco circolante vetusto e molto inquinante. Rispetto al primo elemento, persino nelle città metropolitane, dove il trasporto pubblico dovrebbe aver raggiunto alti livelli di efficienza, più del 55% (in alcuni casi anche il 70%) degli spostamenti è effettuato in auto. Questa tendenza si combina negativamente con le caratteristiche del parco auto, un’età media superiore agli 11 anni e la presenza di veicoli molto inquinanti (il 35% è di classe pari o inferiore a Euro 3)».